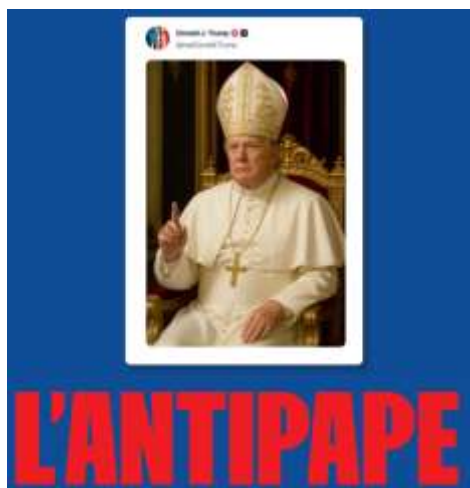


Giugno 2026

## DIO È MOLTO ORGOGLIOSO DEL MIO LAVORO

*Come Trump e i suoi alleati tradiscono il cristianesimo*

*Circondato da pastori evangelici, Donald Trump prega affinché le bombe sganciate sull'Iran raggiungano i loro obiettivi, il 5 marzo 2026. La scena ha fatto il giro del mondo. Essa rivela l'influenza del nuovo nazionalismo cristiano negli ambienti più vicini alla Casa Bianca. «Le Cri» ha ripercorso la genesi di questa ideologia agli antipodi del messaggio dei Vangeli. BLANDINE CHELINI-PONT, docente di storia contemporanea all'Università di Aix-Marseille e ricercatrice associata al CNRS, ripercorre settant'anni di un progetto politico giunto al potere: «Per i fondamentalisti, Trump è stato scelto da Dio». Durante il secondo mandato di Donald Trump, il nazionalismo cristiano si è affermato come matrice ideologica della destra repubblicana.*



INTERVISTA A CURA DI GRÉGOIRE LAURENT E MIKAËL FAUJOUR

**«Le Cri»: Come è diventata la destra cristiana un attore politico di primo piano negli Stati Uniti?**

Blandine Chelini-Pont: L'origine dell'attuale conservatorismo politico-religioso risale al dopoguerra. Si è costituito in gran parte grazie a pensatori cattolici tra gli anni '50 e '60, che rappresentavano una minoranza sia nel panorama intellettuale americano che all'interno della comunità cattolica, piuttosto orientata verso il campo democratico. Questi autori hanno progressivamente riorientato – insieme ad altri attori – i fondamenti del Partito Repubblicano. Quest'ultimo, prima degli anni '50, non era «conservatore», tanto meno conservatore religioso. Nel contesto della Guerra Fredda, ferocemente anticomunisti, i primi conservatori denunciavano lo Stato sociale, che consideravano la manifestazione di un socialismo che portava al degrado e poi alla perdita delle libertà. Negli anni '60-'70, si orientarono verso la difesa dei valori cristiani di fronte all'ascesa delle libertà sessuali, del femminismo, alla depenalizzazione dell'aborto e alla

nuova sinistra (la New Left). Come elemento distintivo del loro pensiero, essi affermano che l'originalità degli Stati Uniti non risiede tanto nella realizzazione della democrazia liberale quanto nel compimento della grande tradizione politica e cristiana dell'Occidente.

La sentenza della Corte Suprema che, nel 1973, interpretò l'aborto come un elemento del Right to Privacy [il diritto alla privacy, ndr] e ne vietò quindi il divieto, portò questo movimento politico-religioso a una nuova svolta. Si forma allora una nebulosa intercristiana, che si pone l'obiettivo di fare del Partito Repubblicano il portavoce delle proprie tematiche e di trasformarlo in un partito cristiano.

Ci vorranno una ventina d'anni perché raggiunga il proprio scopo e il partito difenda proposte provenienti dalla «destra cristiana» su aborto, difesa della famiglia o omosessualità. Per queste correnti, i cambiamenti culturali indotti dalla liberazione sessuale minacciavano l'identità degli Stati Uniti. Era quindi necessario riaffermare la vera natura della Costituzione e delle istituzioni americane. Negli anni '90, essi condussero una battaglia molto dura contro Bill Clinton, e si assistette all'instaurarsi di un clima «bellicoso» al Congresso, dove l'avversario veniva combattuto come un nemico mortale. Questa trasformazione è incarnata da Newt Gingrich, presidente della Camera dei Rappresentanti dal 1995 al 1999.

Infine, l'elezione di George W. Bush, nel 2000, segna l'integrazione di queste correnti nella campagna presidenziale. Negli anni 2010, Barack Obama è lo spauracchio dei conservatori, a causa delle sue misure a favore dell'inclusione, dell'immigrazione, della copertura sanitaria (che include la contraccezione nei rimborsi), della sua politica estera, in particolare del suo grande accordo nucleare con l'Iran...

Con l'arrivo di Trump si è verificata una sintesi che gli analisti hanno definito «nazionalismo cristiano», con una nuova dimensione populista. Da allora, la lotta contro il liberalismo è diventata una lotta contro i liberali, quelle «élite senza coscienza» che distruggerebbero gli Stati Uniti e imporrebbero al popolo la loro ideologia antiamericana.

Sotto la presidenza di Joe Biden, dal 2021 al 2025, a questo programma si è aggiunta una grande crociata contro il «wokismo». È purtroppo probabile che questa sia stata ben accolta dagli elettori.

**Questo «nazionalismo cristiano» di cui parla, che ha sotteso il primo mandato di Donald Trump, che cos'è esattamente?**

Durante il primo mandato di Trump, un nuovo pensiero politico ha sintetizzato le diverse correnti conservatrici in un movimento comune (conservatori cristiani, nazional-conservatori, alt-right) che gli analisti hanno definito «nazional-cristianesimo» o «nazionalismo cristiano». Questa corrente ha invocato il ritorno della «vera America», quella del popolo americano cristiano dai forti valori religiosi, al quale i liberali imporrebbero le loro norme. Si basa su un concetto americano piuttosto antico e radicato, quello dell'Alleanza: Dio avrebbe scelto gli Stati Uniti come sua nuova nazione affinché gli fosse fedele, il che giustificerebbe il ritorno al potere dei cristiani con Trump.

**Cosa è cambiato dal 2025, con il ritorno di Donald Trump per un secondo mandato?**

La situazione ha assunto una piega più drammatica, o comunque drammatizzata, con una crescente ostilità nei confronti del «wokismo». Man mano che i democratici facevano dell'inclusione delle minoranze una questione politica di primo piano, i repubblicani l'hanno designata come il nemico mortale degli Stati Uniti, la manifestazione della tirannia dei liberali, che costringerebbero la società a piegarsi alle loro idee.

Questa lotta è consistita nell'affermare una resistenza culturale, se non addirittura religiosa, contro un nemico concreto. Attraverso di essa, si è costruita una retorica che dipinge i liberali come la fonte di tutti i mali e di tutte le frustrazioni negli Stati Uniti, dalle tasse troppo elevate all'insegnamento del genere nelle scuole, passando per il politicamente corretto. Il colpo di genio di questa corrente è stato quello di riuscire a intrecciare queste denunce con il concetto di libertà di espressione, intesa come la possibilità di dire ciò che si vuole senza essere sottoposti a «fact-checking» da parte di media di parte e di lasciare che il popolo si esprima senza filtri.

Va sottolineato questo ribaltamento: laddove la democrazia americana difende tradizionalmente i diritti delle minoranze oppresse, le componenti cristiane del trumpismo si sono riappropriate di questo argomento per dichiararsi discriminate dai liberali.

### **In che modo Trump stesso funge da punto di convergenza di correnti molto diverse?**

Nella «sintesi» del secondo mandato di Donald Trump, è la sua stessa persona a costituire il punto di convergenza. Per i fondamentalisti, è stato scelto da Dio. Per i nazional-conservatori, è l'incarnazione dell'identità americana. Per i post-liberali, i più intellettuali di questa coalizione, incarna la democrazia dell'ordine. Una democrazia meno liberale, imperiale, se non addirittura bonapartista. Se Donald Trump dimostra di non essere più la sintesi auspicata di tutte queste speranze, la coalizione rischia di disgregarsi. La guerra in Iran ne offre la dimostrazione, mettendo in evidenza le incompatibilità e le opposizioni interne a questi movimenti. Se ci si rendesse conto che la concentrazione sulla figura del presidente non funziona più e che egli non corrisponde più alle aspettative, la delusione potrebbe portare a una riconfigurazione politica.

### **Queste correnti mirano a sottomettere il temporale allo spirituale, ciò che si definirebbe una teocrazia? Se sì, è davvero possibile? Oppure esistono dei freni, dei contrappesi efficaci?**

A titolo personale, non credo affatto allo scenario descritto in *\*Il racconto della serva\** [romanzo di Margaret Atwood pubblicato nel 1985, che descrive una teocrazia in cui le donne sono sequestrate da uno Stato totalitario per la perpetuazione della specie, ndr]. Ci sono numerosi ostacoli. Nonostante l'imperfezione del sistema bipartitico, ne esiste ancora una metà (i democratici) sempre presente, di grande diversità e che insiste sui pericoli che la nuova leadership repubblicana guidata da Trump fa correre alla democrazia. Questa critica si amplifica e si diffonde. Le mobilitazioni popolari, in particolare contro l'ICE [la polizia dell'immigrazione americana, ndr] e la guerra in Iran, ricordano che la piazza rimane un contro-potere negli Stati Uniti. Anche il sistema giudiziario federale ha sospeso numerosi decreti presidenziali. Mi sembra che l'esercito, dal canto suo, possa rappresentare un'altra forza di contrappeso. Esiste una tradizione di fedeltà alla Costituzione. Da quando è stato nominato segretario alla Difesa, Pete Hegseth ha rimpastato tre volte lo stato maggiore, il che denota una certa preoccupazione riguardo alla mancanza di allineamento degli alti ufficiali. Quando Trump ha voluto ricorrere alla Guardia Nazionale per ristabilire l'ordine in diverse città, i giudici federali hanno ritenuto che avesse oltrepassato i propri poteri, e numerosi ex militari, all'interno del Partito Democratico, gli tengono testa.